APhEx 30, 2024 (pp. 278–287)
Ricevuto il: 23/03/2024
Accettato il: 11/12/2024
DOI: 10.13137/2036-9972/36874

APhEx
Rivista Italiana di Filosofia Analitica
ISSN 2036-9972

LETTURE CRITICHE

Simone Pollo, **Manifesto per un animalismo democratico**, Carocci, Roma, 2021, pp. 218.

Asia Russo

Università degli Studi di Roma La Sapienza
russo.2087110@studenti.uniroma1.it

Nel libro Manifesto per un animalismo democratico si esemplifica il tipo di azione che, "dal basso", dovrebbe sostenere un tipo di animalismo in un contesto di democrazia. In questa prospettiva si analizzano i progressi raggiunti nel corso della storia dei rapporti tra umani e animali non umani, partendo dall'intuizione di Bentham di assimilare la condizione degli animali alla schiavitù e le ricerche di Darwin sulle emozioni, passando poi per contrasto agli animalismi antidemocratici nei totalitarismi europei, fino alla nascita dell'animalismo democratico vero e proprio negli anni Sessanta del Novecento. L'autore assume una posizione moderata e realistica, basata sul resoconto convenzionalista che vede la giustizia come un prodotto della stratificazione storica e adatto al contesto socio-culturale della democrazia, in cui la pluralità di voci e interessi hanno valore.

APhEx
Rivista Italiana di Filosofia Analitica
ISSN 2036-9972

L'ultimo libro di Simone Pollo vuole farsi spazio nel dibattito sull'etica animale a partire dalla definizione delle posizioni e dei temi più diffusi, chiarendo come dovrebbe agire un animalismo di tipo democratico in un contesto di democrazia liberale, qual è quello della nostra società. Per animalismo democratico si intende qui un insieme di elaborazioni e riflessioni teoriche sul rapporto che gli umani hanno con gli animali non umani, con l'obiettivo di individuare un modo pacifico di migliorare tali relazioni, estendendo e riconoscendo a questi ultimi uno status morale e giuridico. In quanto "democratico", questo tipo di animalismo si vuole caratterizzare per l'importanza conferita alla pluralità di voci e di interessi in gioco, spesso dissonanti, tanto che per l'autore stesso il dissenso è indice di una democrazia sana e viva. Un animalismo democratico, che estenda il cerchio di salvaguardia morale e giuridica agli animali non umani, introducendo ulteriori interessi nel dibattito pubblico, può in certe situazioni sembrare una risposta scomoda, ma rimane l'unica soluzione realmente, e non solo auspicabilmente, applicabile in uno scenario di sviluppo della democrazia. Pollo infatti in questo scritto non vuole muoversi in astratto, dichiarando come bisognerebbe agire per migliorare la condizione degli animali non umani, vuole piuttosto fornire una visione realistica e lucida su ciò che gradualmente gli esseri umani possono fare, in termini di rapporto morale con gli altri animali non umani, se vogliono.

Nel libro si percorrono pertanto due strade, intrecciate tra loro. La prima è una chiara esposizione della storia e dei progressi raggiunti nei rapporti tra animali non umani e umani, partendo dalle intuizioni e dalle ricerche rispettivamente di Jeremy Bentham e Charles Darwin, i quali assimilano la condizione degli animali non umani alla schiavitù. Si passa poi per una riflessione sui due grandi totalitarismi europei, dove si assiste a un rallentamento dello sviluppo di una riflessione sullo status morale e giuridico degli animali non umani, arrivando infine agli anni Sessanta del Novecento in cui si avvia finalmente una riflessione teorica con un coinvolgimento politico e pubblico di un certo respiro. La seconda strada che percorre il libro è quella della riflessione sulla moderazione necessaria in un contesto democratico, per cui Pollo prende in considerazione il resoconto convenzionalista, il quale vede le regole di giustizia come un prodotto della stratificazione storica. Invero l'autore stesso afferma che «le possibilità di trasformazione e revisione delle regole di giustizia non sono indefinite, ma sono possibili entro vincoli che sono dati dalle capacità passionali degli esseri umani e delle circostanze della propria vita» (p. 44). Pollo prende infatti a esempio il filosofo David Hume con la sua filosofia, la quale pone al centro la "simpatia": un principio esplicativo fondamentale dell'intera impalcatura

APhEx
Rivista Italiana di Filosofia Analitica
ISSN 2036-9972

morale in quanto è un meccanismo di trasmissione di emozioni che gli esseri umani hanno in comune con gli animali non umani. Le differenze tra specie, quindi, sono solo il risultato di circostanze storiche evolutive, come affermano anche gli studi condotti da Darwin, in cui sono evidenziate piuttosto le somiglianze profonde.

Per elaborare e articolare l'idea di un animalismo democratico, l'autore si serve di una concisa trattazione di un animalismo di tipo antidemocratico usato dai totalitarismi europei, infatti come dice lo stesso Pollo: «questa breve ricostruzione delle modalità di protezione animale messe in atto durante fascismo e nazismo può essere d'aiuto nel definire i caratteri dell'animalismo democratico» (p. 32). Pollo non nega che alla base delle norme per la protezione animale dei totalitarismi ci fosse l'idea della sofferenza animale come conseguenza di certe pratiche umane, tuttavia la loro ragione principale era quella di inserirle nell'ideologia totalitaria e renderle funzionali a quest'ultima. Per il regime nazista era di fondamentale importanza la relazione tra l'essere umano ariano e la natura, considerata come proprietà del popolo tedesco così come le sue creature. Le leggi contro il maltrattamento degli animali non umani, durante il regime nazista, erano in realtà uno strumento ideologico volto alla discriminazione razziale e religiosa. Esempio di ciò furono alcune misure contro la sperimentazione animale e la macellazione rituale, considerate in maniera più o meno diretta abitudini proprie del popolo ebraico. Nel vietare tali pratiche, si cercava inoltre di attribuire agli individui che le utilizzavano una serie di presunti "difetti" ereditari, per distinguerli dal popolo ariano e rivendicare la superiorità di quest'ultimo. Sicché tali leggi, apparentemente volte a proteggere la salute e i diritti degli animali non umani, si rivelavano in realtà un mezzo di propaganda del regime, utili a perseguire e discriminare le vittime del nazismo. Come il nazismo, anche il fascismo usò la concezione degli animali non umani per rivendicare la superiorità di razza, usando però inclinazioni protezionistiche già esistenti. Lo scopo della zoofilia mussoliniana era la rispettabilità della nazione italiana e della virilità dell'uomo fascista, per questo motivo la concezione dello status degli animali non umani era volta a prendere le distanze da quell'animalismo "sentimentalista" che stava prendendo piede in Inghilterra. In ultima analisi, detto qui rapidamente, si può considerare la concezione degli animali non umani nei totalitarismi europei come uno dei tanti mezzi di uso strumentale e propagandistico, ci sono infatti numerosi tipi di animalismi ma non tutti sono compatibili con la vita democratica.

Quell'animalismo "sentimentalista" da cui volevano distanziarsi i totalitarismi, trovava le sue radici in Inghilterra grazie al filosofo Jeremy

APhEx
Rivista Italiana di Filosofia Analitica
ISSN 2036-9972

Bentham e al biologo e esploratore Charles Darwin. Ciò che muoveva la produzione scientifica di Darwin era d'altronde una forte convinzione antischiavista, rafforzata dal fatto che nelle sue ricerche emersero somiglianze profonde tra specie diverse, collegabili in un'unica rete. «Questa comune origine è ormai provata da una mole sterminata di evidenze empiriche (anatomiche, genetiche, paleontologiche, etnologiche ecc.)» (p. 25) come afferma Pollo. Tra queste, Darwin si concentrò maggiormente su una: le emozioni. In questa maniera il quadro teorico e filosofico già presentato da Hume si collocò nel settore scientifico. Grazie alle ricerche di Darwin e all'intuizione di Bentham, il quale paragonando lo stato degli animali non umani alla schiavitù aveva colto che la sofferenza fosse il criterio morale primario, in Inghilterra cominciarono a nascere le prime forme di attivismo volte a migliorare la condizione degli animali non umani. Lì nacque inoltre il movimento antispecista, che cercava di dimostrare come le differenze tra specie non fossero un argomento moralmente rilevante per le discriminazioni. «Il termine "specismo" indica una forma di discriminazione morale e giuridica basata sull'appartenenza di specie. Questa discriminazione sarebbe ingiustificata, nella misura in cui l'appartenenza di specie dovrebbe avere lo stesso valore del colore della pelle o del genere, cioè nessuna» (p. 35).

L'animalismo vero e proprio però nasce negli anni Sessanta del Novecento, quando cominciarono a comparire forme di riflessione teorica e attivismo politico congiunto sull'etica animale, dovute proprio al processo di democratizzazione della società. Queste riflessioni hanno quindi gettato le basi per l'animalismo democratico moderno, il quale però non garantisce che effettivamente nelle società democratiche si riscontri sempre un animalismo di tipo democratico. Pollo infatti si distanzia dalle forme radicali di animalismo come quello liberazionista, intento a stravolgere le relazioni tra umani e animali non umani portando all'abolizione di molte pratiche che li coinvolgono. Un approccio come quello liberazionista è volto a riconoscere agli animali non umani uno status e una protezione giuridica, riorganizzando radicalmente cosi la società. È a partire dal rifiuto dello specismo che si conferirebbe agli animali non umani l'ugualitarismo, il quale si ritroverebbe nelle conclusioni di Peter Singer e di Tom Regan, seppur differiscano nei loro principi e nelle implicazioni pratiche che ne derivano. Peter Singer infatti ha un approccio utilitarista volto a ridurre la sofferenza animale quanto più possibile, mentre Tom Regan ha un approccio deontologico che si concentra sui diritti, i quali non possono essere compromessi, indipendentemente dalle conseguenze. Da ciò è evidente che Peter Singer è disposto a accettare alcune forme di uso degli animali non umani se portano a una riduzione complessiva

APhEx
Rivista Italiana di Filosofia Analitica
ISSN 2036-9972

della sofferenza, richiedendo però al contempo l'affermazione di alcuni fondamentali diritti come per esempio per le grandi scimmie, mentre Tom Regan richiede l'abolizione completa di tutte le forme di sfruttamento animale, in quanto gli animali non umani essendo soggetti di una vita, devono poter avere diritti morali. L'autore si distanzia da queste forme di animalismo, non perché le ritenga sbagliate, ma le aggiorna e le modera proprio perché un animalismo democratico deve cercare strade più realistiche d'azione e lavorare sul pluralismo di idee, ascoltando quindi le opinioni di chi viene riguardato da quei rapporti, avendo beni e interessi in gioco. Come afferma Pollo infatti: «una società liberale che ha cura per lo sviluppo e la felicità di chi la abita è quindi una società del dissenso e della pluralità dei modi di vivere» (p. 53). Un animalismo di questo genere, pertanto, lavora dall'interno sul miglioramento graduale della cura e tutela degli animali non umani in diversi contesti. A seconda della concezione teorica di partenza si può arrivare a un esito politico e giuridico diverso da quello radicalmente abolizionista, che tiene quindi conto del contesto democratico in cui si trova. A tal proposito Sue Donaldson e Will Kymlicka si distanziano dalla concezione di Peter Singer e Tom Regan, riconoscono infatti che le nostre interazioni con gli animali non umani non possono essere ridotte a una questione di sofferenza o a diritti intrinseci, ma si deve considerare la complessità delle relazioni che abbiamo con loro. Propongono così una nuova applicazione del concetto di cittadinanza, riconoscendola a almeno alcune categorie di animali come quelli domestici. Pollo riconosce però che nel dibattito pubblico, più che vedere gli animali non umani come cittadini aventi diritti simili a esseri umani, li si veda in realtà come beneficiari di tutele in quanto destinatari degli effetti delle azioni umane. Proprio perché questa è la concezione più diffusa, secondo l'autore un animalismo democratico dovrebbe partire da questa per proporre riforme. Al contrario, una posizione fortemente abolizionista come quella di Gary Francione, non permetterebbe l'esistenza del pluralismo di voci e non terrebbe conto degli interessi delle persone coinvolte. La tesi di Francione è che finché gli animali non umani saranno oggetto di proprietà, la loro condizione sarà paragonabile alla schiavitù e non gli si conferirà nessuna tutela significativa. Pollo riconosce l'incompatibilità tra la schiavitù e la democrazia, il che però non ha nulla a che fare con la pratica della proprietà: non è corretto riconoscere la schiavitù nei casi in cui gli animali non umani, come i cani, sono trattati con affetto e cura dalle loro famiglie, pur essendo di loro proprietà. I casi in cui si può parlare di schiavitù sono altri, come la caccia sportiva o l'impiego di animali selvatici come animali domestici, i quali vanno davvero aboliti in una società democratica perché causano sofferenza non necessaria e senza ragione.

APhEx
Rivista Italiana di Filosofia Analitica
ISSN 2036-9972

L'autore propone quindi una riflessione generale su quali pratiche possano essere considerate schiavitù o maltrattamento nei confronti degli animali secondo l'animalismo democratico, prendendo in considerazione il settore scientifico e il suo uso di animali non umani nelle ricerche, chiedendosi se in questo caso l'animalismo possa aspettare che la scienza avanzi in modo tale da non servirsi più degli animali o debba intervenire subito per fermare questa pratica. Secondo Pollo è necessario tenere a mente come premessa fattuale, il conflitto tipico del pluralismo di voci tra «l'istanza di inclusione e tutela degli animali e beni fondamentali della civilizzazione umana e della società democratica come la conoscenza scientifica e lo sviluppo della medicina» (p. 76). Un animalismo democratico deve quindi ammettere l'efficacia della sperimentazione, non banalizzandola come uno strumento per un fine o un costo per un sacrificio, ma riconoscere la complessità dell'attività di ricerca. Inoltre, un animalismo democratico dovrebbe partire "dal basso" e quindi dalle situazioni e necessità plurime della società, senza imporre regole rigide e unilaterali. Ciò che deve fare un animalismo democratico è rendere trasparente e comprensibile il lavoro svolto nelle ricerche scientifiche e valutarle caso per caso, cosicché le persone possano essere informate, in modo da far entrare in piena trasparenza questo discorso nel dibattito pubblico e richiedere sempre più tutele per gli animali non umani.

Una forma di schiavitù animale a pieno titolo, invece, si trova nei circhi o in altri ambienti in cui gli animali non umani vengono usati solo come mezzo di intrattenimento degli esseri umani, cioè quando si assiste a una «palese violazione di alcuni principi fondamentali che intessono la vita democratica» (p. 88). Pollo afferma che in questo caso l'animalismo democratico deve intervenire per la completa abolizione di queste pratiche, proprio perché non c'è quel bilanciamento di beni e interessi che caratterizza invece la sperimentazione sugli animali non umani. Altri casi di schiavitù e maltrattamento sono riportate dalle sempre più numerose inchieste giornalistiche, le quali rivelano la realtà di abusi negli stabilimenti di produzione intensiva e macellazione degli animali non umani. Pollo riconosce che tali inchieste non riportino l'intera realtà di allevamento, ma crede siano utili per alimentare il dibattito pubblico e avvicinare simpateticamente le persone alla questione.

In ultima analisi l'autore tratta in termini pratici di come un animalismo democratico potrebbe rappresentare gli animali non umani e i loro interessi, e di come poi dovrebbe agire. Secondo l'autore la rappresentanza da parte di organizzazioni animaliste permette in un certo modo di dare voce agli animali non umani, ma esse dovrebbero farlo in un

APhEx
Rivista Italiana di Filosofia Analitica
ISSN 2036-9972

periodo di tempo auspicabilmente limitato e in maniera non esclusiva, poiché in democrazia la pluralità di voci è un elemento essenziale e inderogabile. Inoltre un animalismo democratico dovrebbe agire proponendo riforme graduali per migliorare i rapporti tra umani e animali non umani e la loro condizione.

Il libro si distingue per il suo tentativo di trovare una via mediana tra gli estremismi dell'animalismo radicale e una difesa incondizionata dello status quo. A differenza di altri volumi che promuovono cambiamenti più drastici o rivoluzionari, Pollo cerca di costruire un animalismo che sia compatibile con i valori democratici e che possa essere sostenuto da un ampio spettro di persone nella società contemporanea, del resto condivide la sua visione riformista con filosofi come Martha Nussbaum, Alasdair Cochrane e Oscar Horta sebbene ciascuno di loro sviluppi questa prospettiva in modi distinti. Pollo condivide con Martha Nussbaum (2006) nel suo libro *Frontiers of Justice: Disability, Nationality, Species Membership* l'idea che i diritti degli animali non umani debbano essere bilanciati con quelli umani, evitando cambiamenti radicali che potrebbero destabilizzare la società. Così anche Alasdair Cochrane (2018) nel suo lavoro *Sentientist Politics: A Theory of Global Inter-Species Justice*, che il miglioramento delle condizioni degli animali non umani debba avvenire in maniera graduale, rispettando l'equilibrio tra i diritti degli animali non umani e le esigenze umane. Infine, come Pollo, anche Oscar Horta (2017) nel suo libro *Un paso adelante en defensa de los animales* promuove cambiamenti che possono essere accettati dalla società attraverso riforme che siano realistiche. In sintesi, questi filosofi in continuità con l'autore, evitano posizioni radicali e propongono riforme che mirano a migliorare il benessere degli animali non umani senza compromettere le strutture democratiche esistenti, cercando quindi soluzioni sostenibili, equilibrate e inclusive. Al contrario volumi come Vegan. Un manifesto filosofico di Leonardo Caffo (2018) adottano una prospettiva più radicale rispetto a quella di Pollo. Caffo promuove infatti un animalismo che cerca di superare completamente l'antropocentrismo per costruire una società in cui gli animali non umani non siano sfruttati in alcun modo criticando il sistema economico e sociale attuale, il quale è intrinsecamente legato allo sfruttamento animale. Pollo, pur condividendo l'urgenza di ripensare il rapporto tra esseri umani e animali non umani, critica la fattibilità di un cambiamento che, sebbene sia moralmente ambizioso, potrebbe essere difficile da attuare a causa delle forti resistenze da parte della società che renderebbero inefficaci le proposte di Caffo.

Così in questo libro Simone Pollo chiarisce le posizioni più importanti nel tema dell'etica animale e riflette in maniera ampia su come dovrebbe

APhEx
Rivista Italiana di Filosofia Analitica
ISSN 2036-9972

comportarsi un animalismo che rispecchia la società democratica nei vari campi, e che talvolta la anticipi. Egli infatti ricorda che, almeno in questa sede, «non ci si sta muovendo su un piano dell'argomentazione puramente teorica, bensì nell'orizzonte del discorso pubblico» (p. 68). In conclusione, Pollo sceglie di assumere una posizione moderata non perché sia contro l'acquisizione di diritti giuridici e morali da parte degli animali non umani quanto prima e in maniera ampia, che anzi afferma lui stesso sarebbero auspicabili, ma perché bisogna considerare che in una società democratica i differenti interessi, idee e elementi che la compongono hanno valore. Con ciò però non bisogna pensare che anche le opinioni di chi è a favore delle crudeltà sugli animali non umani rientrino tra queste, infatti «in una società liberale e democratica il rifiuto della sofferenza non necessaria non è solo il contenuto di una serie di diritti e norme, ma è un principio strutturale e ispiratore della stessa democrazia» (p. 69). Il monito di Pollo, quindi, è di porre il più possibile l'etica animale al centro del dibattito pubblico e di continuare le riflessioni su tali temi col fine democratico di un miglioramento graduale ma costante dell'esistenza degli animali non umani.

Bibliografia

Caffo, L., 2018, *Vegan. Un Manifesto Filosofico*, Torino, Einaudi.

Cochrane, A., 2018, *Sentitentis Politics: A Theory of Global Inter-Species Justice*, Oxford, Oxford University Press.

Horta, O., 2017, *Un paso adelante en defensa de los animales*, Madrid, Plaza y Valdés.

Nussbaum, M., 2006, *Frontiers of Justice: Disability, Nationality, Species Membership*, Belknap Press.

Pollo, S., 2021, *Manifesto per un Animalismo Democratico*, Roma, Carocci.

APhEx
Rivista Italiana di Filosofia Analitica
ISSN 2036-9972

APhEx.it è un periodico elettronico, registrazione n° ISSN 2036-9972. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.aphex.it

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di APhEx.it, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.aphex.it". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.aphex.it o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.aphex.it dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo (redazione@aphex.it), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.

In caso di citazione su materiale cartaceo è possibile citare il materiale pubblicato su APhEx.it come una rivista cartacea, indicando il numero in cui è stato pubblicato l'articolo e l'anno di pubblicazione riportato anche nell'intestazione del pdf. Esempio: Autore, *Titolo*, <<*www.aphex.it*>>, 1 (2010).

APhEx
Rivista Italiana di Filosofia Analitica
ISSN 2036-9972